

Convegno a Venezia sui poteri occulti. «La P2 è operante e non è Gelli il vero burattinaio»

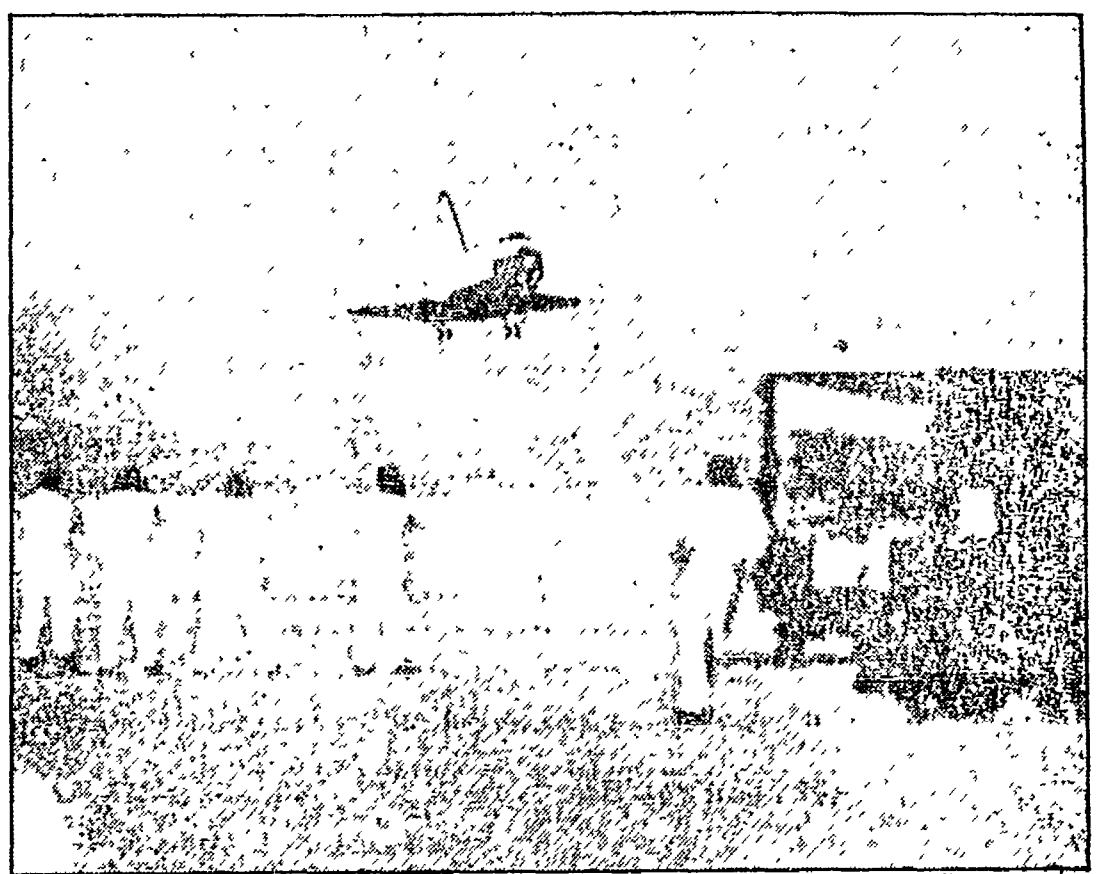
VENEZIA — La P2 è una realtà tuttora viva e operante e di cui il potere Gelli può essere considerato il vero burattinaio; le «operazioni speciali» dei servizi segreti si avvalgono spesso dei poteri occulti e criminali, mentre precise connotazioni uniscono tra loro la mafia, la camorra e la Loggia P2. Queste alcune delle prime conclusioni alle quali è giunto il convegno sui «poteri occulti nella Itepubblica», presieduto dall'onorevole Tonia Anselmi, organizzato dall'Ufficio affari istituzionali del Comune di Venezia e seguito da un pubblico composto in larga maggioranza da giovani. Dopo il saluto del vice sindaco Cacciari e l'introduzione del senatore Giobatta Gianquinto, tre relazioni sono state svolte dal professor Angelo Ventura, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Padova, dall'onorevole Aldo Rizzo, membro della Commissione antimafia, e dal senatore Flaminio Piccoli, vice presidente della Commissione P2. «Dinanzi a una mafia che ha proceduto senza alcun timore alla sistematica decimazione di tanti servizi dello Stato e uomini politici — ha detto l'on. Rizzo — dinanzi a una camorra che ha trasformato la Campania in una terra di violenza e sopraffazione, dinanzi a una P2 che ha minacciato (e minaccia) da vicino la nostra democrazia, è assurdo ritenere che le inezie o le banalità dello Stato possano essere spiegate con la disonestà di alcuni politi-

ci e di qualche funzionario. C'è da chiedersi, piuttosto, se non siamo di fronte ad un progetto politico reazionario che ha sostenitori anche fuori dei confini del nostro Paese». L'esistenza di un progetto politico, tutt'altro che esaurito, è stata ulteriormente documentata dal senatore Rizzo sulla cui relazione torremmo domani, attraverso una minuziosa esposizione di fatti se non propri inediti, per lo meno poco noti all'opinione pubblica. Del resto quella dei fatti è stata la scelta compiuta da un convegno che dovrebbe segnare l'inizio di una svolta nella lotta contro la grave minaccia dei poteri occulti. Anzitutto una mobilitazione di massa — per ripetere le parole del senatore Gianquinto — come avvenne contro il terrorismo. Un impegno delle istituzioni comprese quelle civili, scolastiche, sociali e culturali, con i comitati e i consigli di quartiere come protagonisti. «La mafia — ha ricordato Rizzo — appare oggi come una grande multinazionale ed è un dato certo (anche se non si vuole accedere alle tesi di chi sostiene che l'impresa mafiosa costituisce il volto moderno del capitalismo reale) che la mafia si è felicemente inserita nel sistema capitalistico». Quanto ai servizi segreti, il professor Ventura ha ricordato che secondo l'ex agente Victor Marchetti la CIA utilizza spesso gruppi eversivi e delinquenti comuni (senza che questi ne siano sempre consapevoli) per le proprie operazioni speciali.

Shuttle-Spacelab, una missione piena di successi nonostante quel rientro «problematico»

EDWARDS (California) — Sia pure con otto ore di ritardo lo Shuttle Spacelab è rientrato ieri notte nella base aerea di Edwards con una manovra ancora una volta perfetta, con la consueta spettacolare planata senza motore, in completo silenzio. Diversa decine di migliaia di persone si sono affollate per salutare la conclusione della prima storica missione dello Spacelab. Il guasto al computer non è stato ancora chiarito, ma i tecnici della NASA prima di dare il via libera per l'atterraggio si erano assicurati che l'inconveniente non rischiava di coinvolgere altri impianti. Ma nonostante i problemi che non hanno ritardato il rientro a terra, il compimento della nona missione della navetta spaziale americana segna una nuova pietra miliare nell'esplorazione e nella utilizzazione dello spazio. È stata una missione piena di successi: il volo di oltre dieci giorni e il più lungo di tutte le precedenti missioni dello Shuttle, per la prima volta sei uomini sono andati contemporaneamente nello spazio, il primo Spacelab dell'ESA ha rappresentato il più pesante carico utile portato dalla navetta con un totale di 15 tonnellate. È stata inoltre una missione piena zeppa di esperimenti e quasi tutti i 72 previsti sono stati svolti regolarmente. Fra i risultati più importanti ancora del termine della missione, la scoperta di deuterio nell'atmosfera insieme

me a tracce di metano e anidride carbonica rilevati alla quota di 120 chilometri. Il telescopio a raggi «X» montato esternamente al laboratorio ha individuato un gigantesco disco di gas e pulviscolo contenente ferro intorno ad un apparente «buco nero» nella costellazione del Cigno. Al successo della missione ha contribuito in gran parte anche la tecnologia italiana con il perfetto comportamento del modulo del laboratorio costruito dall'Aeritalia e del sistema per la climatizzazione realizzato dalla Microtecnica. Del prolungamento della missione da nove a dieci giorni si sono avvantaggiati anche alcuni degli esperimenti preparati dagli scienziati italiani. L'esperienza sull'adesione dei metalli, dei professori Giovanni Ghersini del Centro italiano studi esperienze e Franco Rossetto del Politecnico di Milano, è stata ad esempio ripetuta per una terza volta in diverse condizioni ambientali dello Spacelab in quanto la microgravità a bordo non è così buona come si sperava. I risultati saranno annunciati entro 90 giorni. L'apparecchiatura del CISE ha funzionato molto bene, tanto che si sta negoziando di imbarcarla anche nella missione «D-11», prevista per il 1984. I risultati saranno annunciati entro 90 giorni. L'apparecchiatura del CISE ha funzionato molto bene, tanto che si sta negoziando di imbarcarla anche nella missione «D-11», prevista per il 1984. I risultati saranno annunciati entro 90 giorni. L'apparecchiatura del CISE ha funzionato molto bene, tanto che si sta negoziando di imbarcarla anche nella missione «D-11», prevista per il 1984. I risultati saranno annunciati entro 90 giorni.



Alcuni membri della base di Edwards mentre controllano l'atterraggio dello Shuttle

Imolti «appoggi» di Bou Chebel Ghassan

Dal nostro inviato

Un'udienza dedicata ai passaporti del libanese

CALTANISSETTA — Esplose il «caso» del libanese Bou Chebel Ghassan, teste ed imputato-chiave del delitto Chinnici: tre placidi cittadini elvetici hanno dovuto inspiegabilmente soddisfare nei giorni scorsi la curiosità della polizia cantonale di Ginevra circa l'uso che sono soliti fare dei loro rispettivi passaporti. Ed hanno scoperto, così, di essere inconsapevolmente implicati nella vicenda di quel giudice che in una manovra fece saltare in aria una autobomba telecomandata nella lontanissima Palermo il 29 luglio scorso assieme a due carabinieri e al portiere.

Forse lunedì sarà presente al processo Chinnici per i confronti con gli imputati

nomi di comodo c'era quello di Bernard Zufferey Aime, di nazionalità svizzera. E tra le «segnalazioni» agli atti del processo, ecco una «nota informativa» all'hotel «Piazza di Milano» nei giorni 14 e 15 giugno 1983 in compagnia di una misteriosa Liselotte. Bene: Bernard e Liselotte Zufferey esistono davvero. Ed al «Piazza di Milano» sono scesi giusto in quei giorni. Ma per un viaggio di piacere. Con droga, armi, attentati non c'entrano per nulla. E i loro passaporti li conservano a casa, non li hanno mai smarriti. Si controlla il numero del documento che il libanese poteva esibire alle «reception» degli alberghi di mezza Italia e persino in Libano (inviato dal SISMI ad



CALTANISSETTA — L'avvocato Lo Presti, difensore del Greco, mentre illustra alcuni atti processuali ai cronisti

«indagare» sul sequestro Dozier). E si scopre così che il passaporto 216787, rilasciato nel 1982 dal cantone ginevrino, appartiene ad un altro «innocente» cittadino svizzero, la signora Marie Anne Elisabeth Pitecher. Ancora un altro che cade dalle nuvole. Marie Anne, anch'ella regolarmente in possesso del documento, si mostra infastidita per l'impetosa convocazione presso l'ufficio cantonale di polizia. Qualcuno ha usato una «copia» del suo passaporto per fornirlo al libanese. In conclusione: se vi fossero stati dubbi, l'impugnato Bou Chebel è certamente un grosso personaggio, che per disporre di documenti falsificati così bene aveva

bisogno di consistenti «appoggi» non ancora chiariti dall'inchiesta che l'ha portato a rispondere di strage, e che si regge, per gran parte, sulle sue stesse «rivelazioni». Per altro la sua cella del carcere di Caltanissetta (la voce è rimbombata nell'aula dove si celebra il processo) è attualmente frequentata da diversi, non ben identificati, visitatori. Per la terza volta, intanto, l'imputato ha rifiutato di presentarsi in aula. Ma ha fatto sapere di essere pronto ad un confronto, nelle prossime udienze, con gli imputati detenuti, i parlamentari Pietro Scarpaci ed Enzo Rabbito — ha detto — «per costringerli a confessare».

Confiscati a Palermo i beni del boss Spina

Eroina: arrestati 4 insospettabili

PALERMO — Per non dare nell'occhio, sudditi videvano i grandi proventi del traffico d'eroina in piccole quote — non oltre i 20 milioni — che due insospettabili funzionari di banca e due commercianti-imprenditori provvedevano a riciclare. I quattro, insieme a due fiancheggiatori, sono stati arrestati ieri mattina su ordine del giudice istruttore di Firenze, Roberto Mazzi. Il quale ha continuato a seguire la pista che ha portato nel gennaio scorso dopo il ritrovamento a Firenze di 80 chili d'eroina, nascosti nella fabbrica di scarpe del palermitano Gaetano Giuffrida. Gaetano Di Filippo, 49 anni e Cologno Coniglio di 48,

sono rispettivamente funzionario e cassiere dell'agenzia numero 2 della Banca Commerciale di Palermo, mentre Giuseppe Barbaro e Giuseppe Simonetti sono titolari dell'«M.M. unipol» che commercializza in attrezzature meccaniche e industriali. Devono rispondere di «favoreggiamento reale e personale», nei confronti di Massimo Spadaro, il boss del quartiere Kaisa di Palermo, ritenuto

alleato del cugino Greco, arrestato nel giugno scorso quando si trovarono prove schiaccianti del fatto che avesse smesso di trafficare in sigarette per dedicarsi esclusivamente alla droga pesante.

Di «favoreggiamento reale» invece sono accusati due ragazzi — Antonio Castagna di 22 anni e Giuseppe Di Lorenzo di 23 — che, almeno per ora, sono considerati fr-

gure di secondo piano nell'organizzazione del riciclaggio.

La sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, intanto, ha disposto — in forza della legge La Torre — la confisca dei beni di Raffaele Spina, 60 anni, boss del quartiere popolare della Noce, che aveva pensato di mettere in salvo il suo patrimonio intestandolo a moglie e figli (e si tratta di un

Fu triplice delitto?

Ritrovati 3 anni dopo i resti di Micaela Gerke

CHIAVARI — A distanza di oltre tre anni i funzionari della Criminalpol figure in collaborazione con tre ispettori della polizia tedesca avrebbero trovato i resti di Micaela Gerke, la ragazza di 14 anni scomparsa da Chiavari nell'estate del 1980. Micaela Gerke sarebbe stata assassinata insieme ai genitori da un connazionale, il 46enne pregiudicato Rolf Meixner, successivamente fuggito a bordo del loro yacht, il «Berumi II», e arrestato dopo varie peripezie a Palma di Maiorca dalla polizia spagnola. Recentemente Meixner, ora incarcerato in Germania, avrebbe rivelato ad un compagno di cella dove aveva nascosto il corpo della ragazza. Le ricerche compiute in questi giorni sulla collina sovrastante il camping «Al mare» di Chiavari hanno in effetti portato alla scoperta di alcuni indumenti femminili, di un quaderno su cui è indicato il nome di Micaela e di alcuni frammenti ossei in mezzo ad un mucchietto di cenere all'interno di una casupola diroccata. Forse, dunque, siamo giunti all'ultimo atto di un vero e proprio «giogo» che ha tenuto col fiato sospeso l'opinione pubblica per un'intera estate. Meixner, fuggito da un carcere tedesco dove era rinchiuso per un omicidio, giunse a Chiavari nel giugno dell'80 dove fece amicizia con una famiglia di connazionali in vacanza: i Gerke, appunto. Dopo alcuni giorni Bernhard Gerke, la moglie Ruth e la loro figlia Micaela, di soli 14 anni, scomparvero, così come scomparvero Rolf Meixner e lo yacht «Berumi II». Le indagini condotte dalla polizia portarono in pochi giorni ad accertare l'identità di Meixner ed i suoi trascorsi. Da qui il sospetto che il pregiudicato tedesco avesse soppresso i tre connazionali per impossessarsi della loro imbarcazione e proseguire nella fuga. In effetti Meixner fu successivamente segnalato a bordo del «Berumi II» in svariate località del Mediterraneo.

Processo 7 aprile

Barbone a confronto con Funaro non cambia versione

ROMA — «Calma, calma, mi stai strillando addosso...», fa Marco Barbone gelido, mostrando il palmo della mano a Francesco Funaro, che gli sta seduto accanto per sostenere il primo dei tanti confronti con il «pentito» previsto nel processo 7 aprile. Funaro sta sbracciando per cercare di scrollarsi di dosso l'accusa di essere stato uno dei direttori d'orchestra delle bande armate dell'Autonomia. Prima indagine: «Sì, faccio una profonda autocritica morale per non aver detto loro, all'epoca, che facevano male a bruciare le automobili dei presidi». Poi attacca: «Ma certo non posso dire che li incitai a continuare su quella strada; anzi, ricordo che il più esagitato era proprio questo qui, che diceva che bisognava dar fuoco alle macchine con i presidi dentro, gettando le molotov sui sedili mentre camminavano».

Barbone non batte ciglio, parla soltanto quando è invitato a farlo dal presidente, conferma ogni sua accusa senza farsi mettere mal in difficoltà. A farlo tentennare ci prova a più riprese l'avvocato Pisaurò, difensore di Funaro, che ad un certo punto tirò fuori da sotto la toga un passaporto, quello dell'imputato, e lo consegnò alla corte con gesto solenne. Il documento, secondo il legale, dovrebbe smentire che Funaro tra la fine del '74 e l'inizio del '75 ebbe incontri con Barbone, come quest'ultimo ha riferito: i timbri dimostrano che l'imputato nel febbraio del '75 partì per la Martinica e, successivamente, per la Grecia e la Spagna. Ma il «pentito» conferma di avere avuto comunque quegli incontri quando Funaro era in Italia. E in effetti lo stesso Funaro ammette di aver avuto rapporti con Barbone. Tuttavia nega — tra l'altro — di aver partecipato alla riunione di Fino Morasco durante la quale, ha raccontato Barbone, la «segreteria soggettiva» di «Rosso» decise di creare strutture più consistenti per il passaggio alla lotta armata.

Rolf Meixner, più volte interrogato, ha sempre negato di aver ucciso i Gerke. «Li ho trovati morti affissati sullo yacht — ha sempre sostenuto — e ho gettato i loro corpi in mare per paura. Poi sono fuggito». Ora, a distanza di tre anni, sembra che il pregiudicato abbia raccontato la sua terribile verità ad un compagno di cella.

Il primo confronto di ieri, dunque, non ha modificato il mosaico delle affermazioni fatte da Barbone nei giorni scorsi. Si continuerà lunedì con altri confronti: toccherà a Tommel, a Renata Cagnoni, a Strano e a Pozzi.

Il primo confronto di ieri, dunque, non ha modificato il mosaico delle affermazioni fatte da Barbone nei giorni scorsi. Si continuerà lunedì con altri confronti: toccherà a Tommel, a Renata Cagnoni, a Strano e a Pozzi.

I nostri figli dietro le cronache: i bambini contesi / 3

Azzurra, 5 anni, anche lei è stata «rapita»

COSENZA — Questa è una storia singolare, è una storia come tante altre, che non fa notizia, come non fanno notizia tutte le storie di bambini contesi da genitori separati. È la storia di Azzurra, bambina di 5 anni, di sua madre, che da tre mesi tenta inutilmente di rivendere, della negligenza (o della complicità?) di chi dovrebbe invece impedire un soprassalto assurdo e intollerabile. Azzurra è stata rapita e il suo rapitore è il padre, un uomo che va gridando in faccia a tutti: «Sì, lo so dov'è la bambina, ma non ve lo dico. La madre non deve più rivenderla». Una vendetta crudele contro la donna che ha scelto di separarsi da lui, una vendetta invidiosa.

Una maestra di Cosenza da mesi alla disperata ricerca della sua piccola - Il marito: «So dov'è, ma non te lo dico» Dopo tante inutili denunce anche una petizione a Pertini e un'iniziativa di un gruppo di deputati

La voglia di ricominciare, di ricostruire finalmente un'esistenza serena, dice Marisa. Ma ben presto cominciano ad addensarsi le nubi del dramma. La situazione precipita un anno e mezzo dopo, quando la madre di Azzurra comunica al marito la sua decisione di ufficializzare la separazione, di chiedere l'intervento del giudice tutelare. Da quel momento, racconta ancora Marisa, Sergio Lupis ingaggiò con la moglie una guerra crudele, i suoi risentimenti («Perché dobbiamo far sapere a tutti che ci siamo separati? Cosa dirà adesso la

gente?) si trasformano in minacce più o meno velate di sottoporla Azzurra per sempre, in ricorsi e istanze al magistrato. Un desiderio di vendetta, dice Marisa. E aggiunge: «Non credo nemmeno che Sergio avesse tanta voglia di stare insieme alla sua bambina. Mi risulta che quando la prendeva con sé, la lasciava ad amici e parenti oppure in istituti di suore. Ed è forse per questo che Azzurra accoglieva spesso con il piano la notizia che il padre sarebbe presto venuto a prenderla».

Nell'estate di due anni fa, durante le vacanze, Sergio Lupis fu sottoposto Azzurra (che non ha ancora 3 anni) a una perquisizione e il risultato della perquisizione è quello che lui probabilmente desidera. Ne risulta che Azzurra vive in un ambiente «moralmente malsano» e che la bambina «sta bene soltanto quando viene dalle suore». Alla madre una infinità di accuse, come quella di impedire alla sua bambina di «raccontargli e fiorire da portare alla Madonna». Ma a Sergio Lupis non basta la perquisizione, vuole di più, e così si rivolge ai carabinieri di Locri per chiedere un'indagine sulla «moralità» della moglie. E i carabinieri non si rifiutano. Dell'indagine vengono incaricati i militari di Spezzano Albanese. Arrivano due rapporti che finiscono al magistrato, insieme alla perizia psichiatrica. Naturalmente si parla della nuova relazione intrecciata da Marisa Amendolia con un altro uomo, secondo poi una serie di episodi che dovrebbero comprovare l'«immoralità» della maestra. Una volta, dice anche il rapporto, Azzurra è stata vista con la madre «in una pizzeria alle 10 di sera». Il magistrato

prende per buona perizia e risponde e modifica i termini dell'affidamento. D'ora in avanti Azzurra resterà affidata alla madre, ma quando sarà con il padre (il sabato e la domenica, a Natale e nei tre mesi estivi) Marisa Amendolia potrà vederla solo una volta a settimana. Ma neanche questo basta a Sergio Lupis. Siamo nel settembre scorso, sono gli ultimi giorni di vacanza di Azzurra insieme al padre. La bambina, una mattina telefona a casa, a Cosenza. Le risponde il marito: «Correte subito qui a Siderno — dice — papà non vuole rimandarvi a casa». È l'ultima volta che nella casa di Marisa Amendolia viene sentita la voce di Azzurra. Da allora il silenzio è maffioso.

verà sua figlia, ce lo faccia sapere». E basta. Tre mesi di silenzio, di angoscia, di disperazione; il padre della bambina che continua a dire a tutti di sapere dove Azzurra si trova, ma che si rifiuta di rivelarlo. Negligenza? Complicità di chi invece può fare qualcosa? «Forse — dicono al Coordinamento delle donne, a Cosenza — la spiegazione di questa storia assurda è molto meno difficile di quanto non sembri. Non è solo una storia di pregiudizi e di arretratezza culturale. Sergio Lupis — aggiungono — gode di protezioni, anche potenti. Tra l'altro, suo fratello Giuseppe è un noto avvocato che ha difeso boss della 'ndrangheta in numerosi processi. È lo stesso che recentemente, durante una udienza a Pavia per il sequestro Ravizza, è stato sostenuto per aver diffamato in aula il sostituto procuratore di Locri, Carlo Macri, un magistrato che da anni si batte con coraggio e determinazione contro la criminalità mafiosa».

TEMPERATURE	
Bolzano	-9 3
Verona	-7 5
Treviso	1 8
Venezia	-8 6
Milano	-6 5
Torino	-5 5
Cuneo	-12 8
Genova	5 11
Bologna	-4 8
Firenze	-2 10
Pisa	5 10
Ancona	0 7
Perugia	-2 5
Pescara	3 7
L'Aquila	-3 3
Roma U.	2 9
Roma F.	2 10
Campob.	-2 1
Bari	5 7
Napoli	2 10
Potenza	-2 0
S. Sal.	5 10
Reggio C.	7 12
Messina	8 11
Palermo	9 11
Catania	7 15
Alghero	0 12
Cagliari	-2 13

SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si dirige verso l'arco alpino e nei prossimi giorni attraverserà la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni che saranno nevose sulla fascia alpina, sulle località prealpine e localmente anche in pianura. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e la Sardegna dove successivamente saranno possibili precipitazioni. Su tutte le altre località della penisola condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; ancora qualche precipitazione residua sulle regioni meridionali. Temperature in leggero aumento e cominciare dalle regioni settentrionali.